

## **NON ABBIATE PAURA DELLA TENEREZZA**

**don Carlo Rocchetta**

(Nicolosi - 21 giugno 2015)

*(sbobinatura non vista dal relatore)*

Nel 2003 Don Carlo Rocchetta ha fondato il Centro familiare “Casa della tenerezza” con sede a Perugia. Oggi si parla molto della tenerezza di Dio. Il Papa l’ha enunciata sin dall’inizio del suo pontificato. Quello che verrà o sarà il tempo della misericordia e della tenerezza o non sarà. A volte pensiamo che molti dei problemi di coppia che abbiamo si risolvono solo con la testa, poiché ci chiariamo e parliamo; in realtà l’uomo ha una dimensione molto più grande, molto più ampia. Dobbiamo prepararci all’anno giubilare della misericordia. Vincere il male con il bene. Il Papa in uno dei suoi primi discorsi nel giorno di San Giuseppe ha detto “*Non abbiate paura della tenerezza*”.

### **Distinzione e reciprocità della misericordia e della tenerezza.**

La parola misericordia deriva dal latino *Misereor* e significa verso i miseri, verso i poveri. Indica un atteggiamento di comprensione verso gli ultimi. Amare con il cuore. È una parola ricca di significato: essere attenti ai bisogni dell’altro e venirgli incontro. La parola Tenerezza non è esattamente la stessa cosa. Alla misericordia aggiunge il pathos dell’amore, della sensibilità; significa amare con dolcezza, far sentire l’altro amato e apprezzato. Tra due sposi ci deve essere misericordia, il perdonarsi, ma assieme al perdono deve sussistere la tenerezza. Il pathos affettivo, quel sentirsi amati e sentire di amare. Tra genitori e figli ci deve essere misericordia se i figli sbagliano, ma ci deve essere soprattutto tenerezza. Tenerezza e misericordia sono le ali di un unico grande mistero: IL MISTERO DI DIO CHE CI AMA! Dio è tenerezza e misericordia. Tenerezza è amare con dolcezza, far sentire l’altro amato ed apprezzato. Se lui e lei si sentono amati ed apprezzati l’uno dall’altro sono felici. Se i genitori fanno sentire amati ed apprezzati i figli li educeranno secondo un criterio di maturità. C’è una reciprocità tra misericordia e tenerezza.

### **Origini della Tenerezza**

Con S. Margherita Maria Alacoque abbiamo avuto un inizio della riscoperta della misericordia con la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Ai tempi di questa Santa era diffuso il Giansenismo, ossia quella corrente di pensiero secondo la quale Dio era presentato talmente lontano e santo da incutere timore e tremore. Lei ebbe il coraggio di annunciare che Gesù è un Dio che ama, che ci sta vicino, che ci accoglie nel suo cuore. Il simbolo del cuore aperto rappresenta il cuore amante di Dio. S. Vincenzo Pallotti (sacerdote romano del XVII secolo) portò avanti il tema della misericordia, auspicando che vi fosse un concilio sulla misericordia. S. Teresa di Lisieux è una

proclamazione vivente dell'amore misericordioso di Dio. Si consacrerà all'Amore misericordioso e testimonierà sempre che Dio è un Dio che ci ama e ci perdona. S. Faustina Kovalska ha portato avanti in maniera mirabile questa idea della misericordia di Dio chiedendo anche che si desse vita ad un giorno dedicato alla misericordia, cosa che S. Giovanni Paolo II farà proclamando la giornata dedicata alla Divina misericordia la domenica dopo la Pasqua. La Beata Madre Speranza portò avanti l'idea che Dio ci ama. Negli ultimi secoli c'è stata una riscoperta e valorizzazione dell'Amore misericordioso. Nel tempo sono nati Santuari dedicati alla misericordia di Dio. Il passo ulteriore che occorre fare è integrare la misericordia con la tenerezza. Questo è il cammino che si sta realizzando negli ultimi cinquant'anni dal Concilio ad oggi. Pensiamo a Giovanni XXIII che inaugurò il Concilio nel '62; inaugurando il Concilio disse che la sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che quella della severità. Contemporaneamente dà inizio ad una riflessione della tenerezza. Tutti ricordiamo il famoso discorso alla luna... Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Dives in Misericordia* affermava che Dio è padre ma ha la compassione di una madre. Il Papa in questa enciclica faceva riferimento a queste due dimensioni di Dio: misericordia e tenerezza. Benedetto XVI affermava nella sua prima enciclica *Deus caritas est* che Dio è amore. L'amore discendente di Dio che si incontra con l'amore ascendente dell'uomo: *Eròs e Agàpe*. Papa Francesco ha canonizzato Papa Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II ed ha inaugurato il tempo della tenerezza. La tenerezza non è la qualità del debole ma denota forza d'animo e capacità di compassione, capacità di amare ed apertura all'altro. La tenerezza è il volto materno di Dio. Nell'enciclica *Evangelii Gaudium* si parla di tenerezza ben 11 volte, di una tenerezza che mai delude. Non può esserci misericordia senza tenerezza. La misericordia è aiutare, ma la tenerezza aggiunge alla misericordia quel pathos, quell'attenzione, quel guardare negli occhi, quel far sentire l'altro amato.

Sviluppiamo ora quattro punti:

- 1) **Dio è tenerezza, il suo cuore è la tenerezza.**
- 2) **La famiglia: comunità della tenerezza di dio nella storia (sogno di Dio).**
- 3) **La tenerezza ha un linguaggio: quello delle carezze.**
- 4) **Lo Spirito Santo è soffio amante tra il Padre e il Figlio che permette agli sposi di ri-innamorarsi, riscoprendo ogni giorno, in ogni stagione della vita la tenerezza.**

#### **1) Dio è tenerezza, il suo cuore è la tenerezza.**

Dio è tenerezza non si stanca mai di perdonare, ci stanchiamo noi, semmai, di chiedere la Sua misericordia (*non facciamoci rubare la speranza, Papa Francesco*). Questa immagine di Dio tenerezza va riscoperta anche a livello biblico, va riscoperto il linguaggio. La tenerezza, grembo

materno di Dio, come termine torna 120 volte nella bibbia, ma purtroppo non viene mai reso come tenerezza; solo in cinque o sei casi la terminologia aramaica si traduce col termine tenerezza, quasi sempre si traduce col termine misericordia, con clemenza, con pietà. Per misericordia c'è il termine *khesed*, per tenerezza c'è il termine *rachèm* che significa un sentimento localizzato nella parte più profonda della persona, le sue viscere, ed è un amare sentendo, non un amare freddo, asettico, richiama questo amore sentito, vissuto nelle profondità dell'essere; mentre *rachamim* è il sostantivo plurale che indica una tenerezza che coinvolge sia chi la vive sia chi la riceve; il femminile è *réchem* che è il grembo materno, l'utero della madre. Questa terminologia richiama l'amore tenerissimo di una madre, una madre che sente il figlio muoversi dentro di sé, che si commuove per questo figlio, attende la sua venuta al mondo. È un amore sensibile. Nella Bibbia Dio non si presenta come un Dio freddo, rigido, asettico che sta lassù e noi quaggiù, ma un Dio che si interessa all'umanità, si interessa per Israele, soffre per Israele al punto da farsi presente nella storia fino all'incarnazione, la venuta del figlio di Dio in mezzo a noi. Occorre fare in modo che anche le traduzioni rispettino questa ricchezza terminologica. La tenerezza è un sentimento localizzato nella parte più profonda della persona, le sue viscere. È amore sentito, vissuto nelle profondità dell'essere, l'amore di una madre lo connota perfettamente. Dio nella scrittura è un Dio padre con un cuore di madre. È un Dio che ci perdona sempre, che ci ama sempre. Noi siamo amati da Dio. La tenerezza è sentirci nel cuore di Dio; è il pathos (la parte irrazionale dell'animo) dell'amore, è l'inizio e il compimento dell'amore. La tenerezza dà all'amore una sensibilità particolare, un'attenzione particolare. Che immagine abbiamo di Dio? Il Dio biblico è un Dio di compassione amante, al punto da assumere su di sé la condizione umana (se abbiamo l'immagine di un Dio giudice severo, vendicativo, punitivo anche noi saremo severi con noi stessi e con gli altri, se abbiamo l'immagine di un Dio tenerezza allora sapremo che Dio è più grande del nostro peccato ed è pronto a farci un cuore nuovo). Dio ci accoglie. Dobbiamo liberarci da un'immagine di Dio lontana, di timore e tremore. L'unico Dio che muore a braccia aperte è Gesù. Budda è morto ripiegato su se stesso, Maometto è morto a cinquant'anni progettando nuove guerre. Quell'abbraccio di Gesù è rimasto nella storia. Il culmine di Dio tenerezza è sulla croce. Lì abbiamo la pienezza di Dio tenerezza, nella debolezza e nell'impotenza della croce. Il figlio di Dio muore abbracciandoci e perdonandoci. Oggi viviamo in un grande analfabetismo affettivo. Questa tenerezza di Dio ci impone ad andare alla scuola della tenerezza, verso se stessi e verso gli altri, verso ogni fratello che incontriamo. Nessuno ci educa alla tenerezza in tutte le sue declinazioni.

## **2) La famiglia: comunità della tenerezza di dio nella storia (sogno di Dio).**

Incontrare il Dio tenerezza cosa implica per la famiglia? Quando Dio ha creato l'uomo e la donna aveva un sogno: creare delle comunità, dei nuclei di felicità (le famiglie) a sua immagine e a sua somiglianza; comunità che potessero ricalcare la Sua tenerezza infinita. La Famiglia è l'icona più alta della tenerezza di Dio. Tutto il creato riporta a Dio, ma l'uomo e la donna che si amano e si aprono alla vita sono la più alta espressione dell'amore e della tenerezza infinita di Dio. La tenerezza non è debolezza ma forza dell'anima. È un'espressione particolarmente evocativa (pensiamo al primo bacio, a gesti vissuti nell'infanzia ecc), perché dice quello che noi siamo (esseri di tenerezza); non siamo felici se non amiamo con tenerezza. È un seme che è dentro di noi. Ogni uomo ed ogni donna sono l'immagine di Dio infinita tenerezza. C'è chi lo fa germogliare questo seme e chi lo soffoca. **Tenerezza** deriva dal latino *tenerum* e dalla radice *ten* che porta con sé tre accezioni fondamentali: tenere; tendere; tenuità.

- a) Tenere significa accogliere, abbracciare, capacità di fare sentire accolti. L'utero della madre è il primo grande abbraccio che noi riceviamo quando siamo concepiti. Ha la forma di un abbraccio. In una coppia c'è tenerezza quando lui si sente accolto da lei e viceversa; se c'è un atteggiamento inaffettivo, di rigidità, lontano, c'è solitudine, rivendicazione e conflittualità: occorre far sentire accolti ed accogliersi. Questo è il primo passo perché la coppia realizzi il progetto di Dio. Imparare ad accogliersi, perdonando, con tutti i difetti che si possono avere. Imparare ad abbracciarsi. Nella coppia la dose minima di abbracci sono 4 al giorno, quella media 8, quella ottimale 12. L'abbraccio è un contatto da corpo a corpo, contenere l'altro, farlo sentire amato. L'abbraccio è anche una terapia, pensiamo, per i bambini autistici, abusati, iperattivi. L'abbraccio è fondamentale specialmente quando c'è un litigio e ci si vuole riconciliare; è meglio prima abbracciarsi che mettersi a discutere, se no si fa più male che bene. Spesso si litiga trovando ognuno le proprie ragioni, accusando l'altro. Tenerezza significa accogliere l'altro, renderlo felice, desiderare il bene dell'altro. A volte è più eloquente un abbraccio di mille parole. Quando non c'è tenerezza, la logica è cosa mi stai dando perché io sia felice? Il baricentro è l'io che vuole ricevere. Se c'è tenerezza il ragionamento si capovolge: cosa sto facendo io perché tu sia felice?
- b) Tenerezza è tendere verso l'altro. Desiderare il bene dell'altro. "*Gareggiate nello stimarvi a vicenda*" (San Paolo ai Romani). Se i due ragionano così sono felici, se no prevale l'egoismo, l'orgoglio, l'affermazione di sé. Tenerezza è accogliere, donare, aprirsi all'oblatività, al dono.
- c) Tenerezza è anche tenuità, dolcezza, leggerezza, è **condivisione amabile**. Si possono dire le cose in tanti modi. I primi sintomi di una crisi di coppia sono il linguaggio aspro ed il

linguaggio negativo. Occorre imparare il linguaggio dell'amabilità. Questi tre orizzonti: accogliere, condividere amabilmente e donarsi sono le condizioni che caratterizzano l'essere di Dio Trinità.

Le tre persone della Trinità vivono l'eternità in una relazione di **ACCOGLIENZA – DONO – CONDIVISIONE**. Gli sposi ricalcano la dinamica della Trinità; devono essere accoglienza, dono, condivisione amabile, aprendosi alla vita. La famiglia è il luogo in cui la Trinità è presente ed opera. Tenerezza è gioia di amare e sentirsi amati. Tenerezza è gioia di sentirsi apprezzati ed apprezzare. Nella coppia la tenerezza deve introdurre questo tipo di linguaggio. Lei deve sentirsi amata; non va bene che il marito dica: io la amo non c'è bisogno che glielo dica; lei deve sentirsi amata con tutto il linguaggio di cui parleremo. Lui deve sentirsi apprezzato da lei. Spesso manca questa dinamica. Questo è l'aspetto prevalente (Donna: bella; uomo: bravo), ma vale naturalmente anche il contrario. Es. nuovo look donna – marito o non se ne accorge o quanto hai speso? Stavi meglio prima! chi ti ha conciato così? Farebbe bene a non dire niente se non gli è piaciuto o potrebbe dire: Non ho parole!! I due devono andare in un posto: partono col navigatore acceso, si perdono, il navigatore dice di tornare indietro per fare inversione, la moglie se è intelligente tace e quasi mai tace o diventa collaborativa, va beh ora ci sarà la rotonda giusta, altrimenti dice me lo sentivo, lo sapevo che finiva così...(atteggiamento errato).

### **3) La tenerezza ha un linguaggio: quello delle carezze.**

Per arrivare a questa situazione di sentirsi amati ed apprezzati, esiste il linguaggio delle carezze, la tenerezza è una polifonia di carezze. Dalle carezze deriva un messaggio di riconoscimento prezioso.

Isaia 43, 1-7: *tu sei prezioso ai miei occhi*, ti stimo e ti amo. La carezza è anche quella verbale, simbolica, non solo gestuale. Quando non ci sono carezze fra gli sposi si crea un senso di solitudine. L'altro o diventa un estraneo o si crea una stato di rivincita o di malessere tale che porta con sé rabbia, collera, tristezza. Lui non mi porta mai un fiore...lei è sempre negativa.... Così facendo si viene a creare un senso di solitudine e l'impressione che tutto sta per finire. La carezza è un riconoscimento che mi rassicura. Tutti abbiamo delle insicurezze. Tra marito e moglie è indispensabile darsi sicurezze. Una carezza in più non fa mai male!! Le carezze possono essere: *verbali, gestuali, comportamentali e simboliche*.

*Le carezze verbali* sono l'uso della parola: sei bellissima, sei straordinaria.. uccide più la lingua che la spada... Non si pensa che colpendo l'altro si colpisce se stesso. Le donne si ricordano ogni parola! anche nei momenti di ira o rabbia, facciamo in modo che le parole non siano macigni. Quando i due litigano non si ascoltano più.

*Le carezze gestuali* sono il tono della voce, lo sguardo, il sorriso, il bacio, l'abbraccio. Bisogna educarsi all'arte delle carezze gestuali. Quasi sempre vanno di pari passo con le carezze verbali. Sono parole non dette ma che a volte sono altrettanto eloquenti. Atti che fanno sentir bene il coniuge.

*Le carezze comportamentali* sono quelle collaborazioni, quel modo con cui si cerca insieme di mettere a posto la casa, di aiutare i figli. Atti concreti con cui ci si mette in sintonia con l'altro, si collabora con l'altro (il marito a volte arriva dal lavoro e si butta in poltrona).

*Le carezze simboliche* sono tutti i doni, quei piccoli segni che caratterizzano la vita della coppia. Il matrimonio è caratterizzato da doni: lista delle nozze, lo scambio degli anelli nuziali. Occorre che anche durante il matrimonio ci siano quei doni, quei simboli che facciano sentire bene il coniuge (portare un fiore alla moglie..). Il regalo non ha un valore solo materiale ma simbolico. Si è interessato a me.. Ha cercato quel regalo per me. È importante per gli sposi regalarsi una sorpresa ogni tanto, se no la vita di coppia diventa una monotonia, una *routine* sempre uguale. L'unica condizione di questa polifonia di carezze è che siano carezze vere, incondizionate. Il *do ut des* non è vera carezza. A volte quando il marito vuol fare l'amore diventa tutto carezzevole, tutto moine. La moglie che ha capito il trucco si rifiuta. Se fosse carezzevole sempre sarebbe diverso... Quelle sono carezze condizionate.

Il linguaggio delle carezze ha un significato sacramentale; per chi è stato unito all'altro nel Signore, le carezze verbali, gestuali, comportamentali e simboliche hanno un significato sacramentale perché i due sposi sono uniti da un sacramento nuziale, quindi quel fare sentire bene l'altro è come un celebrare il sacramento delle nozze, fino all'intimità nuziale. La intimità vissuta secondo il disegno di Dio e nel rispetto della dottrina della chiesa è celebrare il sacramento delle nozze (*Teologia del talamo nuziale*, Rocchetta). Il matrimonio *rato* (validamente compiuto) e non consumato, viene infatti sciolto. La sessualità dei coniugi, la piena donazione reciproca compie l'azione sacramentale. Il più grande abbraccio che gli sposi possono donarsi è l'intimità, essere una cosa sola, diventare una sola carne! I significati sacramentali delle carezze sono molteplici: uno è un messaggio di perdono. Chi dei due fa il primo passo per chiedere scusa o verbalmente o gestualmente non è il più debole, ma il più forte, perché ha il coraggio di dire quello che sente. Entrambi devono vivere questo messaggio di perdono. E' importante decodificare il linguaggio di chi sta chiedendo perdono. C'è chi non ce la fa a dire scusa ma si avvicina all'altro/a.. Segno della dolcezza di Dio.

Più gli sposi si amano con dolcezza, più si avvicinano alla tenerezza di Dio. Più si amano gli sposi tra di loro più si ama Dio e viceversa. La spiritualità degli sposi è sentire la tenerezza di Dio attraverso la tenerezza del coniuge e viceversa.

**4) Lo Spirito Santo è soffio amante tra il Padre e il Figlio che permette agli sposi di ri-innamorarsi, riscoprendo ogni giorno, in ogni stagione della vita la tenerezza.**

Lo Spirito Santo passa attraverso la tenerezza. In quella tenerezza c'è lo Spirito Santo che opera. Occorre fare in modo che ci siano tante carezze nella coppia. Occorre arricchirsi di carezze così quando arriva un momento di stress si possa prelevare dalla banca, ossia dal deposito di carezze che abbiamo accumulato negli anni. Tutto questo presuppone la presenza dello Spirito Santo con gli sposi, che nel grembo di Dio Trinità è il soffio amante di Dio Trinità, che cambia il cuore di pietra e lo trasforma in un cuore di carne. Bisogna invocare lo Spirito Santo prima di addormentarsi. La *Familiaris Consortio* al n. 13 dice infatti che *lo Spirito che il Signore effonde sugli sposi dona loro un cuore nuovo capace di amarsi come Cristo ama la Chiesa*. E' lo Spirito che ci dona l'amabilità, che rappresenta l'amorevolezza tra il Padre e il Figlio. S. Agostino dice che il Padre è l'eterno amante, il Figlio l'eterno amato dal Padre, lo Spirito Santo è l'amore comune che unisce il Padre al figlio. Se gli sposi vogliono essere amorevoli devono invocare lo Spirito Santo che li rende capaci di ri-innamorarsi ogni giorno. Nel giorno delle nozze gli sposi ricevono un grande dono. La spiritualità della tenerezza è la spiritualità dell'ascolto e del dono. Ascoltare non è solo udire ma mettersi nei panni dell'altro. Non è un caso che abbiamo due orecchie e una sola bocca... Tra gli sposi prima bisogna ascoltarsi e poi parlare. La tenerezza è anche spiritualità del positivo. Valorizzare i talenti dell'altro. Anche con i figli non dire mai ad un bambino: tu sei incapace. È anche spiritualità della sapienza, dell'amore, ossia veder con gli occhi del cuore. Chi ama vede oltre. Dove c'è amore ci sono occhi che sanno vedere. Tenerezza è la capacità di suscitare la bellezza dell'altro. Gli sposi devono avere tempi forti per loro. Un'ora la settimana, una volta al mese per guardarsi negli occhi, per parlarsi. L'amore è come una pianta che va coltivata, che va curata.

Occorre:

- 1) Dare spazio a Dio in coppia oltre che singolarmente;
- 2) Confessarsi (Penitenza);
- 3) Mensa Eucaristica (comunione possibilmente mano nella mano)

C'è una comunione di mensa - di letto - ed eucaristica.

**AMATEVI CON TENEREZZA VOI CHE VI AMATE!!**

### DIFFERENZA TRA TENEREZZA E TENERUME

Tenerezza è accogliere, donare, condividere amabilmente, presuppone la forza dell'amore, la maturità affettiva; chi è capace di tenerezza è maturo affettivamente; significa responsabilità. Si pone sul piano dell'essere! Capacità di riscoprirsi al meglio, di perdonarsi. Non ci può essere bellezza senza tenerezza! (come siete belli.. dice la bambina che vede i genitori abbracciati, ciò dà a lei sicurezza). Vincere il male con il bene. Il Tenerume è l'opposto della tenerezza, vissuto come sdolcinatezze, smancerie, si pone sul piano dell'avere.